

Stop alla sigaretta elettronica nei corridoi della scuola Il Casnati mette il divieto

Dopo Lomazzo proibita anche nell'Istituto comasco
di *Roberto Canali*

Como, 25 gennaio 2013 - **Vietato fumare a scuola, anche se la bionda è elettronica.** Dopo l'amministrazione di Lomazzo, che nei giorni scorsi aveva reso off-limits gli uffici pubblici, a decidere la linea dura è adesso il **Centro Studi Casnati**. «Le sigarette elettroniche saranno anche sicure ed emetteranno vapore acqueo, ma lo stesso rappresentano un surrogato del fumo e come tali ci siamo sentiti di proibirne l'uso – spiega il direttore dell'istituto, Marco Discacciati – La scuola non può derogare alla sua funzione educativa e su un tema così delicato ci è sembrato giusto prendere una posizione intransigente». Al Casnati va il primato di essere la prima scuola in provincia di Como dov'è completamente vietato fumare, anche tenendo tra le dita l'ultima trovata Made in China che tanto successo sta avendo nel nostro Paese.

«I ragazzi hanno già un piccolo cortile, all'aperto quindi, dove possono fumare – prosegue il direttore – dentro è assolutamente vietato farlo, anche se non si emette fumo. Abbiamo avuto un caso pratico l'altro giorno. Un ragazzo che girava per i corridoi con la sigaretta elettronica tra le dita. Lo abbiamo convocato in presidenza spiegandogli che fumare a scuola è contrario al regolamento d'istituto ».

Come aveva evidenziato nei giorni scorsi il pneumologo del Sant'Anna, il dottor Antonio Paddeu, le sigarette elettroniche sono sotto osservazione della Food and Drug negli Usa perché potendo essere caricate con nicotina tendenzialmente sono in grado di creare dipendenza. «Probabilmente questo tipo di strumento è nato per aiutare i fumatori a smettere con il loro vizio – commenta Discacciati – ma non sappiamo che effetto possono avere sui ragazzi. La possibilità che possano avvicinarli alle bionde vere è reale, per questo abbiamo deciso di prendere questo provvedimento». Così d'ora in poi al Casnati chi viene pizzicato con le bionde finte rischia un richiamo in presidenza e nei casi più gravi anche la sospensione. «Vedremo se altre scuole seguiranno il nostro esempio – concludono all'istituto di Como – siamo abituati a fare da apripista, specie quando si tratta della salute e della sicurezza dei ragazzi».

di *Roberto Canali*